

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Raoul Ghisletta  
e cofirmatari  
Per il Gruppo socialista  
Deputati al Gran Consiglio

### **INTERPELLANZA 26 agosto 2010 Ma cosa ha comperato la Banca dello Stato?**

Signore e signori deputati,

l'interpellanza del 26 agosto scorso presentata dal Gruppo socialista segue quella presentata il 26 luglio 2010 con al centro questioni di natura procedurale, ponendo questa volta interrogativi sul merito dell'acquisizione da parte di BancaStato di UniCredit (Suisse) Bank SA (USB). In particolare si sollevano dubbi sulla redditività dell'Istituto acquistato e sulla provenienza dei capitali gestiti, con particolare riferimento ai problemi di reputazione che la gestione di tali capitali potrebbe creare per BancaStato e in definitiva per il Cantone.

Come richiesto durante la seduta di Gran Consiglio di settembre 2010 dal deputato Raoul Ghisletta, primo firmatario dell'interpellanza, rispondiamo in forma scritta all'interpellanza.

Ricordato che il Consiglio di Stato non ha avallato l'operazione, ma bensì non vi si è opposto, e che la stessa rientra nelle competenze esclusive del Consiglio di Amministrazione di BancaStato, riteniamo necessario precisare tre aspetti prima di rispondere alle sei domande.

- La plausibilità dell'operazione, in particolare dal profilo dei rischi per l'Istituto e dal profilo della natura dei capitali amministrati, è stata valutata approfonditamente con una *due diligence* effettuata da un consulente indipendente appositamente incaricato da Banca Stato.

I risultati di questo esame hanno mostrato una situazione complessivamente positiva; in particolare non sono emersi elementi tali da ravvisare gli estremi per opporsi al proseguimento del progetto.

L'acquisizione, come è ovvio che sia in qualsiasi operazione di questa natura, non è priva di rischi. I rischi sono stati attentamente valutati sia dalla Direzione generale sia dal Consiglio di amministrazione di BancaStato e giudicati sostenibili, anche in relazione ai vantaggi che l'acquisizione comporta per l'attività di BancaStato.

- È opportuno rilevare che l'esame della redditività passata (pre-scudo) non può che dare una risposta parziale sull'efficienza e sulla redditività futura di USB.

Infatti, la situazione nel settore della gestione dei patrimoni sta radicalmente cambiando. Anche per questa ragione è verosimile che solo fra alcuni anni si potrà dire se l'acquisto di USB è stato positivo o meno, sulla base del lavoro che BancaStato e USB riusciranno a fare.

Le ragioni per le quali BancaStato ha acquistato USB sono soprattutto legate alle potenzialità di cui USB dispone. BancaStato non ha quindi tenuto conto solo della redditività e dell'efficienza passata di USB, ma anche e soprattutto della sua struttura e organizzazione, dell'esperienza e della qualità del management, del tipo di clientela e dei mercati di riferimento e degli eventuali costi d'integrazione e delle possibili sinergie.

- Il Consiglio di Stato non ha tutte le competenze necessarie per esprimersi con piena cognizione di causa su ogni aspetto tecnico di natura finanziaria che caratterizza l'operazione di acquisto di BancaStato e sui quali vertono le domande dell'interpellanza.

Come detto, queste questioni, che sono contingenti ad un settore estremamente complesso quale quello finanziario, sono state dettagliatamente valutate da un istituto esterno specializzato e seriamente ponderate dalla Direzione generale e dal Consiglio di Amministrazione di BancaStato, che detengono la responsabilità dell'operazione.

Per rispondere alle vostre puntuali domande, ci siamo quindi rivolti direttamente a BancaStato, ottenendo le precisazioni richieste che di seguito riportiamo.

Fatte queste premesse, rispondiamo alle domande da voi poste.

**1. Considerato che l'acquisizione di un istituto dedito al private banking era nelle strategie del Consiglio di Stato per la Banca dello Stato, in nome della diversificazione dei rischi dell'istituto, come giudica il Governo la situazione finanziaria di UniCredit Suisse Bank?**

USB è stata fondata nel 1998 e, nonostante i tre scudi fiscali italiani e le due importanti crisi dei mercati finanziari (2001 e 2008), è sempre riuscita a generare utili e a incrementare i patrimoni amministrati (AuM - *Assets under Management*). Nel 2009, il ROE (*Return on Equity*) di USB era pari al 7,4%. Il Cost/Income era pari al 70%. La solidità (*Capital Adequacy*) della Banca era elevata e pari al 19%.

Il persistere della difficile situazione dei mercati finanziari e i recenti scudi fiscali hanno naturalmente avuto un impatto sulla redditività di USB.

Questa situazione, oltre ad accomunare tutte le banche attive sulla nostra piazza finanziaria, va però relativizzata in quanto i risultati di USB sono in linea con quelli del mercato elvetico.

Le statistiche della BNS (*Les banques suisses 2009*) mostrano, infatti, che nel 2009 il ROE medio delle banche svizzere era del 1,4% mentre quello delle "banche svizzere controllate da società estere" - ovvero la categoria in cui la BNS stessa include USB - era pari al 5,9%: in entrambi i casi la redditività di USB era quindi superiore alla media.

Per quanto concerne il rapporto cost/income, invece, le stesse statistiche riportano una media - del gruppo in cui è inclusa USB - pari al 66%, una cifra da cui la stessa USB non si discosta molto.

È infine importante rilevare che a seguito degli scudi fiscali, USB ha gradualmente diversificato la propria clientela, diminuendo la quota di clientela italiana a favore di quella domiciliata nei paesi del Centro Est Europa (CEE).

Si tratta di un notevole sforzo di diversificazione in mercati dinamici e ad alta crescita.

L'operazione ha permesso a USB di incrementare il volume dei patrimoni amministrati quando, in media, quelli relativi "al mercato" hanno subito una forte contrazione (-17% dal 2007 al 2009; *Les banques suisses 2009*).

È tuttavia vero che tale aumento è stato ottenuto anche grazie alla diminuzione della redditività dei capitali amministrati, poiché i patrimoni della clientela domiciliata in questi mercati mostrano, per il momento, un rendimento inferiore a quelli della clientela italiana classica.

Questa particolarità di USB è stata ampiamente discussa ed è stata considerata nelle trattative per determinare il prezzo d'acquisto.

## 2. Non ritiene il suo utile (5 milioni fr. su una massa gestita di 2'200 milioni) anomalo?

Tenuto conto di quanto detto in precedenza, riteniamo che l'utile netto non sia "anomalo". Infatti, se è vero che a causa degli scudi fiscali e delle caratteristiche della nuova clientela USB, nel 2009 il ROA (*Return on Assets* - ricavi netti/patrimoni amministrati) di USB è risultato inferiore alla media Svizzera (per il Ticino non abbiamo statistiche, ma è probabile che il ROA medio sia inferiore al ROA medio Svizzero a causa degli scudi), è altrettanto vero che il rendimento netto (margine di utile) dei patrimoni gestiti da USB non ne ha risentito: un costo dei patrimoni amministrati (COA, *Cost of Assets* - costi d'esercizio/patrimoni amministrati) nettamente inferiore alla media Svizzera ha infatti permesso a USB di compensare gli effetti che il ROA inferiore alla media avrebbe altrimenti avuto sul rendimento netto (margine di utile, ROA - COA) dei patrimoni gestiti dalla Banca (nel 2009 il ROA di USB era pari a 88 punti base a fronte dei 120 punti base del settore, mentre il COA era pari a 57 punti base a fronte di una media svizzera pari a 88 punti base; *Les banques suisses 2009*).

Negli ultimi due anni USB ha quindi dimostrato di essere una banca flessibile, capace di reagire riducendo il costo per la gestione dei patrimoni (COA) per rispondere alla diminuzione della redditività lorda dei patrimoni amministrati (ROA).

A proposito del ROA è infine opportuno rilevare che il settore è sì riuscito a mantenere un'elevata redditività dei patrimoni amministrati, ma solo grazie alla diminuzione del loro volume: a fronte di una diminuzione dei ricavi totali del 19% nel 2008 (*Les banques suisses 2009*) i patrimoni gestiti hanno infatti registrato una diminuzione del 17%, mantenendo così il loro rapporto all'incirca costante.

Il rendimento netto (margine di utile, ROA - COA) di USB è dunque complessivamente in linea con la media Svizzera (circa 30 punti base). Ne consegue che l'utile relazionato alla massa gestita (ROA - COA), come pure quello relazionato ai mezzi propri disponibili (ROE), non è anomalo.

Valutando questa questione, è comunque importante ribadire che l'esame della redditività passata (pre-scudo) non può che dare una risposta parziale sull'efficienza e sulla redditività futura di USB, anche perché la situazione nel settore della gestione dei patrimoni sta radicalmente cambiando.

## 3. Non ritiene il costo medio del personale troppo elevato?

Il costo medio di USB è pari a 210'000 franchi (spese per il personale complessive, inclusi i bonus, la remunerazione dei membri del CdA e il costo della previdenza rispetto al numero di collaboratori a tempo pieno).

In Svizzera, sempre secondo i dati della Banca nazionale (*Les banques suisses 2009*), il costo medio per il personale per tutto il settore bancario era pari nel 2009 a 218'000 franchi (il costo medio per collaboratore per la categoria "banche svizzere controllate da società estere" era pari a CHF 212'000).

Inoltre, come già detto in precedenza, se rapportiamo i costi d'esercizio ai patrimoni amministrati (COA), constatiamo che la Banca è meglio posizionata della media dei concorrenti attivi nel settore della gestione dei patrimoni.

In base a queste informazioni, il Consiglio di Stato non ha quindi elementi per ritenere troppo elevato il costo medio del personale.

## 4. Non ritiene anomalo il prezzo d'acquisto, che ha incluso una parte molto ridotta per il goodwill, oltretutto a fronte di un venditore che sta affrontando ristrutturazioni interne, quindi nella posizione di non fare "sconti" a nessuno?

È vero che il Gruppo UniCredit ha venduto al management USB a un prezzo favorevole, di poco superiore al valore contabile netto (57,5 milioni di franchi a fronte di 52,3 milioni),

ritenendo che il goodwill per la clientela fosse principalmente di spettanza del management con il quale è stato mantenuto un ottimo rapporto.

La sicurezza di vendere a un azionista di riferimento (BancaStato) che non è in diretta concorrenza sui mercati on-shore del gruppo e la possibilità di evitare una lunga e costosa trattativa di vendita con eventuali interessati sono sicuramente alla base della decisione del gruppo. Inoltre, non bisogna dimenticare che anche se il Gruppo UniCredit sta ripensando la propria strategia, si tratta di un grande Gruppo (con oltre 160'000 collaboratori, 10'000 punti vendita, 40 milioni di clienti, cifra di bilancio di EUR 929 miliardi e un capitale proprio di EUR 60 miliardi) per il quale l'importanza dell'operazione di vendita di USB deve essere relativizzata.

Per stabilire il costo definitivo dell'acquisto del 100% di USB è necessario attendere il 2016. Infatti, BancaStato detiene un'opzione d'acquisto (rispettivamente il management un'opzione di vendita), esercitabile nel corso del 2016, relativo al 20% della Holding di proprietà del management USB. Il valore di tale partecipazione sarà pari al 20% del valore commerciale (valore economico) che, a sua volta, risulterà dalla somma del patrimonio netto contabile ("mezzi propri") e di una percentuale dell'ammontare medio dei patrimoni gestiti della clientela ("Assets under management") nell'anno precedente l'esercizio dell'opzione d'acquisto (2015).

Tale valore sarà però corretto al ribasso se la redditività della Banca dovesse essere inferiore a un minimo prestabilito nei due anni precedenti l'acquisto.

Inoltre, se il valore commerciale della Banca non dovesse raggiungere una soglia minima prefissata, il valore della partecipazione sarà calcolato in modo diverso e sarà inferiore al 20% del valore commerciale (si tratta quindi di un "malus" per il management).

Infine, si è pure stabilita una soglia massima del valore della partecipazione.

#### **5. Come risponde alle affermazioni secondo le quali i soldi gestiti dalla nuova società partecipata dalla Banca dello Stato sono soldi Italiani in nero e capitali in nero provenienti dall'Europa dell'est?**

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle rassicurazioni fornite da BancaStato e qui sintetizzate.

Secondo BancaStato, la tipologia di clientela di USB è stata al centro di un'attenta analisi da parte del Consiglio di amministrazione. Per quel che concerne la clientela italiana si rileva che la Banca ha subito tre scudi fiscali, tutti ampiamente utilizzati soprattutto a causa del suo essere società figlia di un grande Gruppo italiano. Oltre al deflusso, tale situazione ha permesso a USB di poter accrescere la quota di patrimoni italiani regolarizzati nel proprio portafoglio.

Per quel che concerne la clientela domiciliata dei paesi CEE è importante rilevare che si tratta di clienti che hanno regolarmente trasferito parte dei loro averi depositati in banche locali (che operano nel paese di provenienza del cliente), dove non vige il segreto bancario. Inoltre, molti paesi conoscono forme d'imposte alla fonte, che riducono i rischi relativi alla problematica dell'evasione fiscale.

La scelta da parte di questa clientela di trasferire parte dei propri averi in Svizzera è dettata dalla ricerca della stabilità politica ed economica che il nostro paese è in grado di offrire.

Infine, è importante rilevare che la Banca, che sottostà alla sorveglianza della FINMA, opera nel rispetto delle normative in vigore non solo in Svizzera, ma anche nei paesi di riferimento ed è molto attenta alle questioni relative ai rischi legati all'attività transfrontaliera e di compliance.

In ogni caso questo istituto bancario come tutti gli altri, privati o parapubblici, BancaStato inclusa, corrono determinati rischi con riferimento all'origine del denaro: ci attendiamo che i servizi degli istituti bancari, la FINMA e, se del caso, la magistratura, adempiano gli obblighi e applichino le competenze date loro dalla legislazione nazionale internazionale.

Auspichiamo chiaramente che BancaStato contribuisca a una piazza finanziaria corretta e pulita.

**6. Non ritiene che la gestione di questo tipo di clientela da parte di una simile società rappresenti un grave imbarazzo per la banca cantonale e per il nostro Cantone?**

La domanda parte dal presupposto che la clientela di USB sia formata in prevalenza da evasori. Le valutazioni eseguite dal Consiglio di amministrazione permettono di relativizzare i rischi relativi alla problematica dell'evasione fiscale.

Partendo da queste rassicurazioni, è importante rilevare che le relazioni tra la Svizzera, rispettivamente il Ticino, e i paesi CEE sono improntati alla continua ricerca di collaborazione. La clientela domiciliata in questi paesi rappresenta quindi un'opportunità importante non solo per il settore industriale, ma anche per diversificare le attività di private banking della nostra Banca e dell'intera piazza finanziaria.

Gli scudi fiscali italiani hanno ancora una volta dimostrato che la nostra piazza è troppo concentrata sul mercato italiano. Lo sviluppo della piazza finanziaria ticinese, che contribuisce in modo importante a quello dell'economia cantonale, passa anche dalla diversificazione della clientela. I mercati CEE, come d'altronde quelli mediorientali e asiatici, rappresentano un mercato interessante e in crescita, dove le caratteristiche del nostro Paese e le competenze della piazza sono molto apprezzate.

Ma tutto, come in ogni ambito d'attività, dipende dalla correttezza degli attori nell'operare.

Con queste considerazioni, riteniamo di aver evaso le vostre richieste.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

L. Pedrazzini

G. Gianella